



# POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia



Via Mazzini, 6 - 43100 Parma - Tel. 0521/231981 - Fax 0521/231972 - E-mail: editoria@polisquotidiano.it  
Direttore responsabile: Marco Pillitteri - Capo Editoriale: Polaris - Casa Editrice: Polisquotidiano s.r.l. - Stampatore: G.C.E. - Camera Reg. Trib. Pr. n. 21/24/110/2007 (Sp. n. 2/06/04) - 0521/231972  
Abbonamento annuo euro 110 (settimanale euro 9,5) - Trimestrale euro 30 - I versamenti sul c/c postale n. 12209400 vanno intestati a Polisquotidiano s.r.l. - Via Mazzini, 6 - 43100 Parma. Responsabile pubblica: Cinzia Carli e Alberto Green

Anno VII - Numero 82 - VENERDÌ 10 APRILE 2009

EURO 0,50

IL TAVOLO ISTITUZIONALE RIUNITO MERCOLEDÌ BOCCIA LE INIZIATIVE ISOLATE

## Crisi in Val Taro, sugli aiuti si riparte da zero

Per Cgil il ricorso a singoli politici «ha fatto perdere due mesi e ha escluso sindacati e organizzazioni datoriali». Si censiranno i bisogni di tutto il settore elettro meccanico. Alla Provincia la cabina di regia

Il complicato salvataggio del settore elettro meccanico della alta Val Taro e dei suoi oltre 400 dipendenti occupati sta vivendo la fase del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Mezzo pieno perché alcune delle principali aziende messe in difficoltà dalla contrazione dei mercati sembrano essere vicine alla possibilità di poter accedere all'agognato credito bancario per traghettarsi fuori dalla crisi. Mezzo vuoto perché, invece, dopo il tavolo istituzionale riunito mercoledì scorso in Provincia, cui hanno preso parte imprese, organizzazioni datoriali e sindacali, i Comuni d'alta Valle e la Comunità montana, si è deciso di riorganizzare il lavoro fin qui svolto, azzerandolo, in un certo senso. Riaffermata, in particolare, la necessità di una cabina di regia affidata alla Provincia di Parma, si è dato il via libera alla convocazione di tavoli tecnici (il primo si è riunito ieri) con l'obiettivo di appianare le complessità procedurali ancora sul campo.

Andiamo per gradi. Se è chiaro il metodo del salvataggio - i capitali messi a disposizione dagli Enti pubblici confluiranno attraverso la Provincia in un fondo gestito da un Consorzio fidi e faranno da garanzia



ai prestiti decisi dalle banche - lo stesso non si può dire delle risorse in campo.

Dovrebbero esserci 500 mila euro di fonte pubblica (140mila della Comunità montana, 70mila della Provincia, 50 mila del Comune di Bedonia, 200mila dalla Regione, i restanti 40 mila euro spartiti tra gli altri Comuni della Vallata) a fronte dei quali dalle banche sono attesi 3,5 milioni.

A quanto pare, mercoledì è emersa la necessità di evitare che i denari di tutti vengano assegnati come aiuti diretti ad imprese private, seppur in

difficoltà, perché questo non è lecito né consentito. Per l'intervento del pubblico servono motivazioni più generali che il soccorso ad un gruppo di imprese e su questo principio i sindacati hanno dato battaglia. Altra cosa è osservare che il ricorso ai Consorzi fidi, già usati in altre parti d'Italia, dovrebbe risolvere il dilemma sul buon uso dei soldi pubblici.

Comunque, per Lucia Cavalcanti (Fiom Cgil) uno dei guai principali è proprio che «si è generato un balletto di cifre che ha fatto sì che le banche attendessero di sapere il tetto finale delle garanzie offerte dalle istituzioni. E così abbiamo perso due mesi preziosi». Il peccato originale, secondo la Fiom, è che «le aziende più grandi hanno cercato soluzioni in modo diretto, nel senso che per uscire dalla difficoltà si sono rivolte ai politici, che a loro volta si sono adoperati, trovando anche dei fondi. Il tema decisivo, di cui si è discusso mercoledì, è però che molti attori non sono stati messi al corrente di questa situazione. Parlo di noi del sindacato come delle organizzazioni datoriali. Non a caso queste si sono lamentate (in primis, a quanto pare, Cna e il Gruppo imprese artigiane, ndr). Per due mesi è stata l'anarchia

totale» e questo procedere oltre schemi convenuti «ha complicato non poco la vita».

La linea passata all'incontro di mercoledì, dunque, assume due risvolti. Il primo: «La Provincia e gli altri Enti locali dovranno fare una forte pressione sulle banche» per indurle ad allentare i cordoni della borsa e, così facendo, «salvarsi gli sportelli e i correntisti in montagna». Il secondo: «I Consorzi fidi devono sapere quante sono le aziende del settore che oggi hanno bisogno di liquidità» e siccome non tutte erano state censite ora si dovrà provvedere alla bisogna.

Infine, dietro le quinte dei tavoli di mercoledì e di ieri c'è l'altra questione del chi dà cosa. Come si può facilmente notare, la Provincia di Parma mette sul piatto 70mila euro circa, poco di più di quello che ha offerto la minuscola Bedonia. Oppure, i Comuni d'alta Valle non hanno certo spalmato in egual misura il loro contributo. Colpa della situazione difficile che secca i bilanci, certo, ma è anche vero che più risorse ci saranno a garanzia delle erogazioni bancarie più realtà sindacali potranno essere liberate dalla morsa della crisi. (EllePi)